

ISRAEL



ישראל

Corriere Israelitico (Anno 85)

Redazione e Amministrazione: Via Principe Amedeo, 2 - Telef. 40.281
Conto corrente postale n. 119713

Settimana Israelitica (Anno 38)

ORDUNQUE SE ASCOLTARE ASCOLTERETE LA MIA VOCE E OSSERVERETE IL MIO PATTO, MI SARETE UN POSSESSO SPECIALE DI FRA TUTTI I POPOLI POICHÈ MIA È TUTTA LA TERRA; MA VOI MI SARETE UN REAME DI SACERDOTI E UNA GENTE CONSACRATA. Esodo XIX 5-6

ועתה אם שמעו חשמעו בקולי ושמרתם את בריתי והייתם לי סגלה מכל העמים
כי לי כל הארץ: ואתם תהיו לי ממלכת כהנים וגוי קדוש. שמות פ' יתר

È stato pubblicato il rapporto della Commissione d'inchiesta per la Palestina

Le prime notizie

Mercoledì 10 Maggio la Reuter ha trasmesso alla stampa un sunto delle deliberazioni della Commissione d'inchiesta anglo-americana per la Palestina pubblicate simultaneamente a Londra ed ad a Washington. Tali deliberazioni sono state sottoscritte da tutti i commissari. Non si è dunque prodotta scissione tra i commissari, come da alcuni era stato vaticinato, e non si sono avute relazioni di maggioranza e di minoranza, ma una sola relazione.

la violenza, rendono quasi certo che per ora, e anche per un certo periodo avvenire, ogni tentativo di stabilire o uno Stato Palestinese Indipendente o più Stati Palestinesi Indipendenti, condurrebbe ad una guerra civile, che potrebbe divenire pericolosa per la pace del mondo.

Noi pertanto raccomandiamo che, finché tale ostilità non scompaia, il Governo della Palestina sia continuato, come al presente, colle norme del mandato, finché non sia posto in esecuzione un accordo di tutela (trusteeship agreement) sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Uguaglianza di condizioni

In previsione di un futuro definitivo governo autonomo noi raccomandiamo che la Potenza Mandataria o il regime di tutela:

1) proclamino il principio che il progresso economico, culturale e politico degli Arabi di Palestina è di eguale importanza in confronto a quello degli Ebrei;

2) provvedano immediatamente a quelle misure che possano eliminare la differenza attualmente esistente ed elevare il livello di vita degli Arabi a quello degli Ebrei, pervenendo così a condurre i due popoli ad una piena comprensione dei loro comuni interessi e del loro comune destino nel paese al quale essi entrambi appartengono (the land where both belong).

Futura politica di immigrazione

Noi raccomandiamo che, in attesa di sollecite disposizioni da parte delle Nazioni Unite e dell'applicazione di un accordo di tutela (trusteeship agreement) la Potenza Mandataria amministri la Palestina in conformità del Mandato, il quale, in riguardo all'immigrazione, dichiara che « l'Amministrazione di Palestina, pur curando i diritti e la posizione delle altre sezioni della popolazione non ricevano pregiudizio, dovrà facilitare l'immigrazione ebraica in modo conveniente (under suitable conditions) ».

Politica agraria

Noi raccomandiamo che il regolamento del 1940 sui trasferimenti di terreni sia abrogato e rimpiazzato con norme basate su una politica di libertà di vendita, affitto e concessioni di terreni senza distinzioni di razza, comunità o credenza religiosa.

Sviluppo economico

Sono stati sottoposti al nostro esame vari progetti per uno sviluppo agricolo e industriale della Palestina, su larga scala. Questi progetti, se felicemente attuati, potrebbero non soltanto aumentare grandemente la capacità di assorbimento del paese, ma anche elevare il livello di vita tanto degli Ebrei che degli Arabi.

Noi non siamo in condizione di formulare giudizi sulla fondatezza di quei singoli progetti ma non possiamo fare a meno di dichiarare recisamente che, siano pur essi tecnicamente perfetti, essi falliranno se la pace non regnerà in Palestina.

Educazione

Noi raccomandiamo, nell'interesse della conciliazione dei due popoli e del miglioramento generale del livello di vita degli Arabi, che il sistema educativo, tanto degli Ebrei che degli Arabi sia riformato stabilendo l'istruzione obbligatoria entro un breve ragionevole termine.

La necessità della pace in Palestina

Noi raccomandiamo che, nel caso che le conclusioni di questo rapporto siano adottate, sia dichiarato, in modo da non dar luogo a dubbi tanto agli Ebrei che agli Arabi, che ogni tentativo di entrambe le parti di impedire l'esecuzione con minac-

ce di violenza, atti di terrorismo o organizzazione o uso di armi illegali, verrà risolutamente represso.

Al seguito della pubblicazione di queste prime notizie sul rapporto della Commissione d'inchiesta ci siamo rivolti al Dr. Umberto Nahon, inviato straordinario dell'Agenzia Ebraica in Italia, ed abbiamo raccolto le seguenti sue impressioni e dichiarazioni:

La pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta chiude un capitolo della politica inglese in Palestina: l'infelice capitolo del « Libro Bianco 1939 » che viene praticamente annullato. Se si pensa però alla grandiosità e alla tragicità degli eventi occorsi in questi anni, non si può dire che essi trovino risposta adeguata nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta. La Commissione, mentre riconosce che non esistono altre possibilità di immigrazione all'interno della Palestina, si affrettava a dichiarare, ripetendo una non dimenticata affermazione del Ministro Bevin, che la Palestina non può da sola risolvere il problema degli Ebrei profughi.

L'affermazione che la Palestina non possa divenire né uno Stato Ebraico né uno Stato Arabo e che in essa non possano sorgere due Stati indipendenti sembra preludere alla conclusione di mantenere indefinitamente un regime Britannico, sotto il nome di trusteeship delle Nazioni Unite.

Deve esser notato con rammarico che nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta non viene mai nominata la Jewish National Home, la cui creazione costituisce lo scopo essenziale del Mandato tuttora in vigore, e che rimarrà ancora in vigore secondo le raccomandazioni della Commissione.

Altra spiacevole omissione è da notarsi nell'assenza di qualunque menzione dei compiti e delle prerogative della Jewish Agency esplicitamente riconosciute dall'art. 4 del Mandato Societario.

Dal punto di vista quindi dell'avvenire politico degli Ebrei e della Palestina il rapporto è da considerarsi del tutto insoddisfacente in confronto alle aspirazioni ebraiche.

È inutile ripetere che le salvaguardie invocate dalla Commissione per i Luoghi Santi e per la religione cristiana e musulmana sono perfettamente conformi al desiderio degli Ebrei, al pari del principio che né gli Ebrei debbano dominare gli Arabi né gli Arabi gli Ebrei. Tutto ciò è stato ripetutamente sancito dai Congressi Sionistici fino dal 1923.

La proposta concessione di 100.000 certificati d'immigrazione, possibilmente entro il 1946 e la raccomandazione di abolire le inique restrizioni fondiaria rappresentano la rettificazione di gravi ingiustizie commesse a danno degli Ebrei.

Noi vogliamo augurarci che almeno questi modesti aspetti positivi del rapporto della Commissione diano luogo agli opportuni provvedimenti perché al più presto la Aliyah in Erez Israel possa praticamente procedere secondo il ritmo di 12.000 unità al mese, come è auspicato dalla Commissione e perché sia veramente posto un fine alle restrizioni per cui gli Ebrei non possono acquistare terreni nella Terra d'Israele.

Un più ampio commento e una più precisa valutazione del rapporto della Commissione d'inchiesta potrà farsi quando si avrà comunicazione del testo completo di essa.

Il Convegno dell'He-Chaluz in Italia

Nei giorni 29 aprile e seguenti è stato convocato all'Hachsharà « Achduth » di Ciriaco Laghetto (Milano) un convegno dell'He-Chaluz in Italia, allo scopo di creare una unione fra le frazioni del movimento chaluzistico nel nostro paese, finora divise tra Italia settentrionale e meridionale. Sono stati invitati a partecipare al convegno, alle votazioni e alle decisioni tutti coloro che si impegnano a compiere la aliyah per dedicarsi in Erez Israel ad un lavoro manuale e che, frattanto, si dispongono a compiere la propria hachsharà (preparazione) o adempire quei compiti che il movimento indicherà.

L'ordine dei lavori del convegno comprende le disposizioni per lo sviluppo e la organizzazione del movimento chaluzistico in Italia e le elezioni dei dirigenti e dei rappresentanti in seno alle istituzioni sionistiche in Italia.

Salutiamo con compiacimento e con parole di augurio lo sforzo dei giovani ebrei d'Italia che, accettando senza attenuazioni il programma sionistico nella sua essenza e nelle sue logiche ed ineluttabili conseguenze, vogliono preparare in primo luogo se stessi e poi farsi anche d'esempio e di sprone agli altri, perché la Terra d'Israele sia redenta dal lavoro dei suoi figli, e siano così poste le fondamenta dello Stato Ebraico, unica soluzione del doloroso problema millenario, che degrada noi ed affligge il mondo.

I chaluzim di ogni provenienza sono al-

l'avanguardia del movimento di rinascita nazionale e tutte le meravigliose realizzazioni della risorgente Erez Israel portano l'impronta della loro tenacia, della loro abnegazione e della loro intelligenza. I Sionisti d'Italia hanno sempre lavorato, con compiacimento e seguito con orgoglio quelli usciti dalle loro schiere e vedranno con viva gioia fortificarsi e prosperare l'opera dell'He-Chaluz tra la gioventù ebraica d'Italia ed accrescersi il numero dei pionieri italiani in Erez Israel.

Ai giovani, che abbracciano con tanto entusiasmo il programma di rigenerazione nazionale e individuale mediante il lavoro più duro, non debbono mancare e non mancheranno gli incoraggiamenti e gli aiuti.

Questi ultimi debbono essere in particolar modo diretti a dotare le hachsharoth in modo che in esse possa svolgersi un effettivo, efficace, intenso tirocinio che prepari il "chaluz" fisicamente e spiritualmente.

Molto si è discusso e si discuterà sul kiyvun (tendenza) di questa preparazione spirituale. Ci auguriamo che le varie tendenze sappiano rispettarsi l'una l'altra e trovare un accordo operoso e fecondo che tenga presenti tutti gli alti significati che sono compresi nel nome che tutti ci unisce: "Erez Israel".

Le prime sedute

(per telegramma)

Il Convegno si è aperto lunedì nel pomeriggio alla presenza di 29 delegati e numerosi osservatori.

Le discussioni si svolgono in atmosfera di cordialità.

Le risoluzioni adottate finora modificano lo statuto, lasciano agli organizzati libertà di scelta tra l'affiliazione alla Histadderuth o ad altre organizzazioni, propongono una educazione dei giovani alla luce dei valori generali dell'Ebraismo, mantengono stretti legami con la Histadderuth, e sostengono le tendenze religiose nelle Hachsharoth.

Il Convegno, che non era ancora chiuso al momento della trasmissione di queste notizie, si disponeva a prendere altre deliberazioni e a nominare la mashkirath.

I "fermati", della Spezia

La Gazzetta Ufficiale del Governo Palestinese del 18 aprile ha annunciato l'emissione di 1600 certificati (1500 per ebrei e 100 per non ebrei) per il periodo 15 aprile-15 maggio.

Seicentotrentanove di questi certificati vengono assegnati ad un primo scaglione dei profughi trattenuti alla Spezia. I restanti potranno avere assegnazione sui certificati di maggio-giugno.

La notizia pervenuta alla Spezia ha provocato giubilo e costernazione insieme. Il gruppo dei « fermati » ha rifiutato di dividersi e insiste sul principio di rimanere unito dichiarandosi soltanto disposto a ritardare l'arrivo fino al 15 maggio per attendere la concessione della seconda rata di certificati. Nonostante pressioni, gli immigranti rifiutano di modificare tale loro atteggiamento ed esprimono il proposito di procedere a qualunque costo, uniti, verso la loro mèta.

La solidarietà degli Ebrei in Palestina

I nomi dei rappresentanti dell'Yishuv che hanno intrapreso lo sciopero della fame per esprimere solidarietà e per richiamare l'attenzione del mondo sul dramma degli immigranti del « Fede » sono: David Remez presidente dell'Esecutivo del Vaad Leumi, Aron Zising di En Harod, Jacob Ristin del Kibbuz di En Shemer, Nahum Nir e Mordechai Shattner, tutti membri del Vaad Leumi; David Aboulafia presidente della Comunità Sefardita di Gerusalemme, il dottor David Werner decano dell'Università Ebraica, la signora Golda Mayerson, la signora Elisbera Fromen rappresentante la Wizo ed ex presidente della Wizo in Olanda, scampata da Bergen Belsen, Nahum Lifshitz rappresentante l'Associazione degli industriali e Salman Aronovitz rappresentante della Histadderuth, Jehudith Simchovitch del Consiglio del lavoro femminile, Zalman Rubashov direttore capo del « Davar » e membro del Consiglio Generale Sionistico; infine Isaac Werfel, Bezael Brzinsky e Moshè Kaldheim per il Poel ha-Mizhrachi.

Dal novero degli scioperanti sono stati esclusi i rappresentanti dell'Agenzia Ebraica e quelli di molte minori categorie di rappresentanti dell'Yishuv.

Il problema europeo

Dobbiamo constatare che le informazioni che abbiamo raccolto, circa altri paesi all'infuori della Palestina, non danno luogo ad alcuna speranza di sostanziale aiuto perché sia trovata una residenza agli Ebrei desiderosi o costretti a lasciare l'Europa. Ma la Palestina non può, da sola, provvedere mole necessità di emigrazione degli Ebrei, vittime della persecuzione dei nazisti e dei fascisti. Tutto il mondo condivide la responsabilità per esse e, certamente, per il reinsediamento di tutti i profughi.

Noi pertanto raccomandiamo ai nostri governi che, insieme e in collaborazione con altri paesi, si diano immediatamente cura di trovare, senza distinzione di credo o di nazionalità, nuove sedi per tutti quei profughi i cui legami con le loro sedi originarie sono stati irrimediabilmente spezzati.

Nonostante il fatto che sarà l'emigrazione che risolverà il problema di parte delle vittime delle persecuzioni, una stragrande maggioranza, comprendente un considerevole numero di Ebrei, continuerà a vivere in Europa.

Noi raccomandiamo pertanto che i nostri governi si diano cura di assicurare che sia fatta immediata applicazione delle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite che impongono « universale rispetto e riconoscimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione ».

Immigrazione di profughi in Palestina

Noi raccomandiamo che 100.000 (centomila) certificati siano immediatamente concessi per l'ammissione in Palestina di Ebrei che siano stati vittime delle persecuzioni naziste e fasciste e che tali certificati siano distribuiti, per quanto è possibile, entro il 1946 e che l'attuale immigrazione sia spinta innanzi il più rapidamente possibile.

Principi di governo

Allo scopo di far tacere, una volta per sempre, le pretese esclusive degli Ebrei e degli Arabi sulla Palestina, noi riteniamo essenziale che sia fatta una chiara dichiarazione dei seguenti principi:

in primo luogo, che in Palestina gli Ebrei non debbono dominare gli Arabi e che gli Arabi non debbono dominare gli Ebrei;

in secondo luogo, che la Palestina non deve essere né uno Stato Ebraico né uno Stato Arabo;

in terzo luogo, che la forma di governo che alla fine dovrà essere stabilita, sotto garanzie internazionali, dovrà proteggere e preservare nel modo più completo gli interessi delle fedi cristiana, musulmana ed ebraica nella Terra Santa.

Mandato e tutela (trusteeship) delle Nazioni Unite

Noi siamo pervenuti alla conclusione che l'ostilità tra gli Ebrei e gli Arabi e, in particolare, la determinazione di entrambi di pervenire al predominio, se occorra con